RIORDINO PROVINCE: GUERRA DI POTERE SU PERSONALE D'ALFONSO-DI PANGRAZIO

15 Ottobre 2015



L'AQUILA – C'è una guerra politica e tra gruppi di potere dietro il movimento di blocchi di dipendenti delle quattro Province abruzzesi che, in parte, verranno assorbiti dalla Regione Abruzzo, dopo che ieri è stata approvata in forte ritardo la legge sul riordino delle funzioni degli enti aboliti dalla riforma Delrio, che verrà applicata attraverso delibere di Giunta.

Si va profilando, in particolare, un conflitto di potere e influenza tra il presidente della Regione, Luciano D'Alfonso, e il sindaco di Avezzano (L'Aquila), nonché per anni direttore generale della Provincia dell'Aquila, Gianni Di Pangrazio, fratello, tra l'altro, dell'attuale presidente del Consiglio regionale, Giuseppe.

Dei 1.424 dipendenti provinciali oggetto dell'operazione, tra riassorbimenti e pensionamenti, una buona metà, 700 circa, vengono infatti dall'amministrazione provinciale dell'Aquila.

E negli ultimi 15 anni, fintanto che è stato possibile intervenire sul pubblico impiego, attraverso concorsi e selezioni questo ente ha messo dentro personale sotto la regia di Di Pangrazio, potentissimo vertice della macchina organizzativa.

All'interno della quale, tra l'altro, ha organizzato corsi di formazione e seminari per inculcare un certo modo di gestire l'ente pubblico nei diversi livelli che ha influenzato fortemente il processo di creazione di atti, norme e documenti vari.

Un'ondata di persone con un modo di pensare ben preciso e in molti casi una forte devozione al vecchio capo che ora rischia di ritrovarsi in grande parte in seno all'organico e modificare gli equilibri di potere che vedono al momento troneggiare il governatore D'Alfonso.

Quest'ultimo, nel suo primo anno e mezzo di mandato, sfruttando anche la riforma della macchina amministrativa che ha voluto fortemente, ha inserito nei gangli vitali quanto più personale con pregressi nell'ambito costiero per rafforzare la sua capacità di influenza, da ex presidente della Provincia pescarese e poi sindaco di Pescara qual è.

Un'entrata così fragorosa di centinaia di "dipangrazios" andrebbe invece a mettere in discussione i suoi apparati, in alcuni casi anche trasversali con il centrodestra, perfino nella squadra dei suoi più stretti collaboratori.

Senza contare che l'ingresso di tanto personale nuovo porterà, come specificamente voluto dalla riforma Delrio, alla riduzione massiccia delle consulenze a cui il vertice regionale fa ricorso ogni volta che può.

La contromossa di D'Alfonso sembra già pronta. Nei mesi scorsi, infatti, il governatore avrebbe stilato un protocollo d'intesa con i quattro presidenti delle Province, tutti in carica da poco, centrando un risultato per lui fondamentale, come denuncia ad *AbruzzoWeb* l'iscritto alla Cgil aquilana Terenzio De Benedictis.

"Attraverso l'accordo, l'amministrazione regionale e il presidente in testa potranno scegliersi a discrezione il personale che

vogliono, e collocarlo a piacimento nei diversi settori – spiega – Un meccanismo che finirà per premiare chi è conveniente politicamente e penalizzare chi è, viceversa, più scomodo".

"Se qualcuno è più bravo ma non conviene, rischia di ritrovarsi in mobilità tra il 2016 e il 2018 e questo metterà a rischio anche figure professionali di alto livello che hanno vinto concorsi – denuncia De Benedictis – Eppure la riforma Delrio voleva evitare sveltine bloccando tutti all'aprile 2014 e imponendo il trasferimento con le mansioni che svolgevano, senza possibilità di fughe in avanti o scivolamenti verso l'alto. Ma ora con l'accordo tenuto segreto tutto è in discussione".

L'appello di De Benedictis è per i vertici dei sindacati: "Da che parte stanno, faranno accordi di potere o si schiereranno con la base? Aspettiamo di saperlo".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli